Serie III, Vol. V. Udine, lunedì 26 giugno 1882. Num. 26.

BULLETTINO
DELLA
ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Il *Bullettino* esce in Udine ogni lunedì. Reca gli atti ufficiali della Società. Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto, ai Comuni agli e altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione. Chi non fa parte della Società può tuttavia ricevere franco il *Bullettino* pagando antecipatamente per un anno lire dieci. I manoscritti sono da dirigersi alla sede della Società (Udine, palazzo Bartolini), ove si ricevono pure i pagamenti. Per maggior comodo dei Soci, i pagamenti potranno anche esser fatti alla Tipografia Seitz (Mercatovecchio).

RIORDINAMENTO DELLE RAPPRESENTANZE AGRARIE IN FRIULI

Riproduciamo dalla *Gazzetta Ufficiale* del 20 corrente il seguente r. Decreto:

N. 791 - Serie 3ª.

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto il r. decreto 23 dicembre 1866, col quale vennero istituiti i Comizi agrari, ed il r. decreto 22 giugno 1879 che lo ha modificato;

Visto che nella provincia di Udine non si sono potuti istituire, salvo poche eccezioni, Comizi agrari attivi, a causa principalmente della piccolezza dei distretti;

Viste le proposte fatte dall'Associazione agraria Friulana, dal Comizio di Cividale e dalla Prefettura di Udine, di aggruppare in sei circoscrizioni agrarie i 17 distretti della provincia per gli effetti dei r. decreti sopracitati;

Viste le deliberazioni prese dall'assemblea generale degli agricoltori, tenutasi in Udine il 6 novembre 1880, alla quale vennero invitati ed intervennero i soci dei Comizi agrari della provincia ed i rappresentanti comunali in detti Comizi, favorevoli al concentramento delle rappresentanze agricole suddette;

Viste le parziali deliberazioni prese dai soci dei Comizi di Spilimbergo e Maniago, da quelli di Pordenone, Sacile e S. Vito, e da quelli di Udine, Gemona e Tarcento;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Sono revocati i r. decreti 6 agosto 1868, 23 gennaio 1868 e 29 luglio 1868, con i quali vennero riconosciuti rispettivamente come Enti morali i Comizi agrari di Maniago, Sacile e S. Vito al Tagliamento.

Art. 2. Saranno riconosciuti tre Comizi, l'uno con sede in Udine per i distretti di Udine, Gemona e Tarcento, l'altro con sede in Spilimbergo per i distretti di Spilimbergo e Maniago, il terzo con sede in Pordenone per i distretti di Pordenone, S. Vito e Sacile, a termini dell'art. 34 del regolamento generale dei Comizi agrari, approvato d'ordine Nostro dal Ministro di agricoltura e commercio con decreto 23 giugno 1879.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 maggio 1882.

UMBERTO

BERTI

Visto — *Il Guardasigilli*
G. ZANARDELLI

PER L'AGRICOLTURA NAZIONALE

La morale della relazione Jacini sulle condizioni delle classi agricole in Italia può condensarsi in questa pagina:

“L'imposta fondiaria sui beni rustici che si paga in Italia è enorme e opprimente per l'agricoltura. Essa non è perequata, e basterebbe questo per costituire un'ingiustizia. Ma v'ha di più. La sola imposta principale è così sproporzionata alla produzione, che anche nelle provincie che sono favorite dalla sperequazione, essa supera di gran lunga quella di qualunque altro paese d'Europa. Alla principale si aggiungono poi la provinciale e la comunale, che vanno prendendo sempre

proporzioni maggiori. Nell'interesse della produzione, della proprietà, e delle classi agricole, sarebbe necessario che, in generale, venisse diminuita. Invece crescono sempre più le spese dello Stato, delle provincie e sopratutto poi dei comuni; cosicchè l'avvenire ci si presenta colla prospettiva di un aumento e non di una diminuzione di siffatti pesi. La tendenza all' assumere pubblici impegni sempre maggiori, in vista di scopi la cui importanza, sia pure innegabile, non raggiungerà però mai quella del conseguimento del pane quotidiano messo in forse da quelle erogazioni, sembra irresistibile in molti corpi morali; quindi non consente la speranza che l'imposta fondiaria sui beni rustici abbia a diminuire, presa in complesso, ed ispira anzi il fondato timore che si abbia ad aggravarla ancor più; tanto come dire, si abbia a schiacciare affatto agricoltura e agricoltori. Si aggiungano poi anche le infinite spese comunali obbligatorie.

" Non è il caso che una Giunta come è quella dell'inchiesta agraria, emanata dagli alti poteri dello Stato, faccia sentire la sua voce e protesti contro a questa tendenza suicida? Se non che, si potrebbe rispondere, siffatta questione involge tutto il nostro indirizzo politico che non sta nella competenza della Giunta per l'inchiesta agraria di scuotere. Però, a questa obbiezione non può far difetto la replica seguente: a meno che il Parlamento abbia affidato ad una Giunta l'incarico di risolvere un problema simile a quello della quadratura del circolo, l'anzidetta Giunta ha il dovere di mettere in luce che, se si vuole davvero il miglioramento delle classi agricole, bisogna seguire un indirizzo politico più massaio, e che se si intendesse continuare nell'indirizzo attuale, bisogna accontentarsi a veder peggiorato o, tutt'al più, conservato lo *statu quo* nell'organismo agrario presente. O l'una cosa o l'altra ".

Ma qual è la media dei balzelli, che colpiscono in Italia il reddito netto dei beni rustici? La rivela le stesso Jacini: è del 30 per cento. In Francia è soltanto del dieci. In Francia i centesimi addizionali si ripartiscono sulle quattro imposte principali, e non hanno mai oltrepassato il 47 per cento, e in Italia colpiscono la sola imposta prediale, e possono, con la facile approvazione di una deputazione provinciale, oltrepassare il cento per cento. Mentre la Francia, che è la Francia, paga d'imposta fondiaria 207 milioni di lire, l'Italia, paese più povero e più piccolo, ne paga, tutto compreso, circa 300. E l'Associazione agricola milanese ritiene la cifra di 300 milioni inferiore al vero, e crede che quasi si arrivi al mezzo miliardo, cioè alla metà del reddito! Dunque i pubblici carichi sul possesso rurale vanno a risolversi per noi in una *spogliazione*, in una vera *perturbazione*, anzi in una *sterilizzazione* delle fonti stesse della produzione. Sono parole di Jacini.

In questa condizione di cose, e fatto anche riflesso alla tassa di registro altissima per qualunque passaggio di proprietà, e alla tassa di ricchezza mobile per i coloni, mentre l'imposta fondiaria assorbe il terzo del reddito, un autorevole scrittore di cose agrarie propone di aprire una campagna in nome dell'agricoltura oppressa, campagna che dovrebbe avere per programma la riduzione della fondiaria e la conservazione della tassa sulla macinazione dei cereali superiori.

A questa seconda parte del programma il citato scrittore è indotto dal fatto che la tassa di macinazione sui bassi cereali, la più gravosa, è abolita, e che quella sui cereali superiori, malgrado sia abolita per un quarto, seguita il suo movimento ascensivo, mentre poi anche l'abolizione di questa non porterebbe punto una diminuzione nel prezzo del pane, come non l'ha portata l'abolizione del quarto.

Sgravata la fondiaria quasi della metà, s'inaugurerebbe un periodo di refrigerio per l'agricoltura e gli agricoltori. Una parte notevole del problema agrario sarebbe risoluta, e risoluta sulla base solida del tornaconto, senza pasticci di leggi assurde o accademiche. Date ai proprietari un corrispettivo, e li metterete in grado di fare ciò che non possono nelle condizioni presenti, e acquisterete il diritto di obbligarveli, se non volessero. Non sarebbe una prepotenza costringerli a costruire p. e. case salubri per i contadini da sostituire alle spelonche che abbondano attualmente in molte campagne, ed a tradurre in atto quei provvedimenti generali a benefizio delle classi rurali, provvedimenti variabili secondo le regioni d'Italia, le colture ed i sistemi agrari.

Quando si desse ai proprietari un corrispettivo largo e immediato, il tornaconto da una parte, e l'obbligo dall'altra compirebbero il miracolo in un tempo relativamente breve.

Alla testa di questa campagna dovrebbe porsi il Jacini stesso, la cui relazione è un vero grido d'allarme e nella quale giustamente si esclama: « Davanti a una condizione di cose come questa, ci si venga ora ad accusare, se qualcuno ne ha il coraggio, che abbiamo frainteso il nostro mandato, occupandoci anche delle condizioni della possidenza, quasi che fosse indifferente pei contadini nullatenenti che il proprietario sia libero di promuovere le opere agricole, o rimanga soffocato fra le spire del fisco! »

Patrocinata e diretta da un uomo così autorevole e benemerito, ad una agitazione legale che avesse per obbiettivo lo scopo indicato non dovrebbe mancare, è a credersi, una piena riuscita.

INGRASSAMENTO DEL BESTIAME BOVINO

Il commercio del bestiame grasso è sempre un importantissimo ramo di esportazione per l'Italia, benchè dal 1878 in qua si noti una diminuzione piuttosto sensibile a tal riguardo: infatti, stando alle sole bovine, abbiamo:

Esportate:	1878	1879	1880
N.°	165,149	123,672	86,953

al che bisogna aggiungere che nel primo trimestre del corrente anno, s'ebbe, in confronto col primo trimestre del 1880, una diminuzione di 3935 bovi e tori, 3048 vacche, 3031 giovenchi e torelli, nonchè di 1251 vitelli.

Le cause di tanta decadenza nella nostra esportazione di bestiame da carne non sono facili a rintracciarsi: non si può infatti incolparne i dazi aumentati, nè l'aggio dell'oro, perchè nel 1878 queste cause (alle quali pur bisogna concedere una certa influenza) non esistevano ancora. Taluno inclina piuttosto ad attribuire quella diminuzione alla concorrenza che il bestiame americano fa al nostro sui mercati francesi ed europei in genere. L'importazione delle carni dall'America in Europa è infatti sempre crescente, e mentre, ad esempio, nel 1855 ne furono introdotti in Inghilterra 188,000 quintali, nel 1878 se ne inviarono 433,000. Anche in Francia lo smercio di quelle carni va crescendo, e mentre nel 1866 l'importazione di sostanze animali toccava appena i 131 milioni di chilogrammi, nel 1877 giunse già a 341 milioni, favorita dai limitati dazi d'introduzione. Ma oggi gli agricoltori-allevatori, con alla testa il sig. Edoardo Lecouteux, chiedono, a favore del bestiame francese, protezione al governo della repubblica, il quale, come è noto, vi annuisce anche troppo facilmente, scordando che, mercè i facili scambi, l'uso della carne si era diffuso in Francia qua e là anche fra le classi povere, rendendo in tali casi meno sensibile la differenza fra l'operaio inglese, che si alimenta essenzialmante di carne, e quello francese, che si nutre specialmente di pane, e che non può certo vantare la forza muscolare del primo.

Ma come vincere la suddetta concorrenza americana?

Non vi ha che un mezzo: bisogna lottare ad un tempo e mercè i bassi prezzi e mercè la buona qualità. E così invece di scoraggiarsi nell'esaminare i numeri decrescenti della nostra esportazione, fa mestieri perfezionare l'arte dell'ingrassamento delle bovine, scegliere le razze più adattate, ed usare i mangimi più appropriati a produrre ottima carne e nello stesso tempo più economici; gli è soltanto quando la produzione costa cara all'agricoltore che questi teme la concorrenza ed i dazi elevati: ma se egli, migliorando la sua industria, riesce a produrre di più senza scapito della qualità, può lottare vittoriosamente anche contro i bassi prezzi.

Colla concorrenza odierna delle carni e dei frumenti americani, dei risi indiani e via dicendo, è questo il precipuo problema che deve risolvere l'agricoltore.

Seguendo le traccie d'un importante scritto pubblicato nel Bullettino del Comizio agrario di Chiavari, vediamo come nel campo zootecnico, lo abbia risolto il cav. Giovanni Minoglio, uno dei più distinti allevatori del Monferrato e che l'anno scorso, alla Esposizione d'animali grassi in Torino, raccolse una vera messe di medaglie.

Il valente zoofilo usa acquistare il bestiame bovino in aprile: se ne vale poscia nei lavori campestri e quindi a partire da-

gli ultimi d'ottobre lo sottopone all'impinguamento. Questo dura cinque o sei mesi, trascorsi i quali egli esita i suoi animali. Nella scorsa primavera, vendette, fra gli altri, in Isvizzera un paio di buoi che pesavano 224 miriagrammi e da cui ricavò lire 2300 in oro.

Ma per giungere a questi resultati bisogna che l'ingrassamento sia guidato da sani criteri; ora la base d'un buon impinguamento, rapido, e che abbia per risultato una ottima qualità di carne, è, secondo il signor Minoglio, *la complessità dei mangimi, fra cui specialmente i panelli, scelti ed amministrati opportunamente.*

I panelli di cui egli si vale sono principalmente quelli di noce, di lino e di sesamo, oltre a qualche altro meno comune: vi sono agricoltori che usano adoperare queste sanse direttamente a mo' di concime anzichè farle passare prima pel corpo dell'animale, ma costoro errano a partito e non lo fa il Minoglio, perchè egli sa che quando si gettano i panelli nella concimaia non se ne utilizza punto l'olio, che non giova alle piante.

Invece facendo mangiare il panello dal bestiame, accade che quell'olio va ad aiutare la formazione del grasso, mentre il letame che gli animali stessi producono risulta pur tuttavia ricco di sostanze azotate e di fosfati. Adunque le proprietà fertilizzanti dei panelli non diminuiscono quando si trasformano in letame, e bene adopera il cav. Minoglio nell'utilizzarli dapprima nelle sue stalle, traendone così doppio vantaggio.

Il Minoglio tiene in grande conto *i panelli di noce*, che egli crede preferibili a tutti, ma il guaio si è che in commercio se ne trovano pochi. Ritiene pure buono quello di *lino*, massime per la finezza delle carni che riescono, come suol dirsi, marmorizzate di grasso e saporitissime; ma lo amministra a dosi moderate, perchè, se si eccede, questa sansa fa l'ufficio di un purgante.

Anche quello di *sesamo* lo ritiene conveniente, ma è bene sapere che diventa eccitante se si abbonda nella razione. È invece contrario all'uso del panello di ravizzone, il quale pare faccia cadere il pelo delle bovine: perciò lo adopera direttamente come concime.

Tutti questi panelli egli acquista direttamente presso i coltivatori che estraggono olio dalle noci, dal lino, ecc., oppure presso alcune case (1): al bestiame incomincia a porgerli a dosi moderate (perchè le bovine spesso li rifiutano per parecchi giorni di seguito) e sempre, questo è sott'inteso, unitamente ad altri mangimi, come diremo in appresso. Egli preferisce far rompere i panelli a pezzetti, non troppo piccoli però, inquantochè se son troppo minuti gli animali trovano una certa difficoltà a ruminare e spesso gonfiano quasi fossero colti da meteorismo.

La dose da principio è solo di circa mezzo chilogramma per ogni capo di bestiame; dopo s'accresce gradatamente a due, tre e più chilogrammi toccando anche i sette od otto, sempre per testa e per giorno. Verso la fine dell'impinguamento però il Minoglio, come fanno altri bravi ingrassatori, diminuisce la razione del panello, allo scopo di avere carni di miglior qualità, le quali potrebbero essere danneggiate nella finezza del loro sapore da quell'alimento oleoso: subentrando per qualche tempo altro cibo, la carne si fa ottima.

(Continua.)

LA FILLOSSERA SI AVANZA!

Fino da qualche mese fa un giornale di Como gettava questo grido d'allarme:

« Sappiamo che la fillossera è stata recentemente scoperta in due comuni contigui al suo focolare originario di Valmadrera, e che di là accenna ad invadere il centro della Brianza.

Di fronte a questo nuovo progresso del male, che pensa di fare il Governo che si è presa in monopolio la parte di salvatore?

Noi gli prediciamo che se a Valmadrera esso non abbandona al più presto le mezze misure nelle quali sembra tuttora riporre quella fede che i fatti smentiscono così crudelmente, e se non si decide invece all'estremo tentativo di *far distruggere immediatamente le vigne della regione già riconosciuta infetta e crearvi dattorno una larghissima zona di sicurezza, infaticabilmente esplorata*, entro pochi anni esso

(1) Rossi Davide e figlio, Torino (via Seminario). — Gilardi Martino, Torino (via Gallo). Vi sono anche fabbriche a Milano presso i signori Oliva e Corsi. a Verona, Bologna, ecc.

avrà regalata la fillossera a tutta l'Alta Italia. „

Si leggano ora le seguenti informazioni che allo stesso giornale vengono fornite da persona competente ed autorevole e si vedrà che le tristi previsioni di quel giornale non erano esagerate:

“ In seguito alla interpellanza dell'onorevole Merzario sulla comparsa della fillossera in territorio di Mandello-Lario (Como), abbiamo assunto esatte informazioni, ed eccone il risultato.

Nei Comuni di Abbadia e di Linzanico, presso a Mandello, si trovarono alcuni vigneti invasi dalla fillossera, che si suppone vi sia pervenuta da poco tempo e probabilmente vi sia stata trasportata dai venti. I delegati governativi, nel mentre che proseguono nelle esplorazioni, presero tutti i provvedimenti necessari per isolare e distruggere questi nuovi centri d'infezione; ed è a sperarsi che all'opera loro corrisponda l'esito desiderato. Siamo in presenza però di un grave fatto di diffusione del malefico animaletto a ragguardevole distanza dai centri fillosserici fino ad ora conosciuti in quel di Valmadrera e dintorni, e ciò deve convincere sempre meglio i viticoltori dell'importanza del pericolo onde sono minacciati.

È di somma necessità pertanto che tutti raddoppino l'attenzione nel sorvegliare i loro vigneti, ed è altamente doveroso che vengano con sollecitudine denunciati alla autorità prefettizia anche i più lievi indizi di deperimento, che si manifestassero nelle viti. Non bisogna dimenticare che se vi è modo per sfuggire al pericolo e per scemare i danni di cui è minacciata la nostra produzione vinicola, si è quello di invocare ed attuare colla massima sollecitudine ed energia tutti i provvedimenti a tal fine indicati dallo studio e dall'esperienza.

All'erta, adunque; e non si indugi ad innalzare il grido d'allarme, giacchè il terribile nemico si è accampato fra di noi, e da un istante all'altro possiamo trovarcelo in casa „.

LA VITICOLTURA NEL FRIULI ORIENTALE

Riportiamo nel *Bullettino* il seguente carteggio diretto da Aquileia a un giornale di Trieste:

È innegabile che il nostro piano e i nostri ridenti colli sono adattatissimi alla coltura della vite.

Ma il proprietario non seppe mai decidersi a coltivare quelle uve che corrispondono alla natura del fondo, anzi tanto nel piano quanto nel colle si trovano uve bianche e nere agglomerate assieme, per cui vengono contemporaneamente raccolte le uve mature e le immature, ed ecco un prodotto di vino acre ecc.

I solerti signori bar. de Ritter Zahony, co. Teodoro La Tour, fratelli Levi, Chiozza ed altri, credettero bene di fare delle nuove razionali piantagioni di viti, corrispondenti alla natura del suolo, ed, adottando una confezione razionale del vino, ebbero risultati soddisfacentissimi.

Infatti la cantina dell'amministrazione del signor Teodoro co. de La Tour di Russiz, presso Cormons, offre dell'eccellente Bordeaux, del Borgogna, del Risling e del Tramminci, e, quello che maggiormente importa, oltre alla pregiata qualità, ad un prezzo limitatissimo, perchè una bottiglia di un litro di Bordeaux costa soldi 45 detratta la bottiglia, il Borgogna soldi 35, il Risling soldi 50, il Tramminci soldi 50.

Il preclaro vinicultore, signor barone Babo, avendo intrapresa un'escursione anni fa in questa principesca contea disse: “ Quando il goriziano del piano e del colle conoscerà l'importanza della vera e reale coltura delle corrispondenti uve adatte alla natura di sì fertilissimo suolo, noi del nord saremo costretti a dare un addio alle nostre vigne, perchè i nostri vini giammai potranno far concorrenza per qualità, per bontà, per sapore, per quantità ed infine per mitezza di prezzo ai vini del goriziano „.

Il barone Babo lo disse ed il conte Teodoro La Tour lo ebbe a provare colla logica di fatti compiuti alla mano.

SETE E BOZZOLI

Affari serici calmissimi. Pare che la fabbrica non consideri gli attuali prezzi suscettibili di aumento, perchè non si cura punto di operare, accontentandosi di soddisfare agli urgenti bisogni del momento, che sono pochi, le transazioni essendo limitatissime. Dal canto loro, i filandieri sono più che mai fidenti che una volta constatata che sia la scarsità del raccolto in Italia, un miglioramento nei prezzi non dovrebbe mancare di pronunciarsi. Quanto a noi,

crediamo che un qualche miglioramento si realizzerà se i detentori sapranno tener fermo senza offrire sete per un mese. Sarà questo l'unico mezzo per portare i prezzi ad un livello più in armonia col corso del nuovo prodotto. L'attuale condizione dell'articolo è favorevole in quanto che gli odierni prezzi, tutto considerato, anche eventualità politiche, sono bassi.

Le poche galette che vanno ancora comparendo, sono pagate correntemente lire 4 a 4.30 le verdi buone, 4.70 a 5 le nostrane.

Cascami scarsissimi ed in buona vista.

Udine, 26 giugno 1882. C. Kechler.

RASSEGNA CAMPESTRE

Dei sette ultimi giorni trascorsi, tre soli sono stati completamente sereni: sabato, martedì ed oggi. Negli altri quattro il sole sorgeva limpido al mattino, si offuscava più o meno fino al mezzogiorno e si copriva affatto nelle ore pomeridiane, rendendo fresche le notti. Nondimeno la vegetazione procedeva nelle campagne approssimando o compiendo la maturazione dei cereali. Le segale sono tutte raccolte, e soddisferanno abbastanza l'aspettazione dei coltivatori, quantunque, sia per le brine, sia per piccole carrughe che aveano invasi molti campi, le belle spiche si trovino vuote di alcuni grani in punta.

I frumenti sono a quello stadio che pone in dubbio il coltivatore se debba mettervi dentro la falciuola oggi od aspettare domani o domenica, poichè sull'affare della mietitura anche la bigotteria clericale tira un velo: così lo tirasse su molte altre cose meno giustificabili.

Domani, festa di S. Giovanni, non è festa ufficiale; ma dovrebbe essere ufficialissima, perchè memorabile e gloriosa nei fasti delle patrie battaglie. Cadano dunque anche domani, se fa bisogno, le spiche sotto la falciuola dei mietitori, come cadevano le falangi nemiche nello stesso giorno dell'anno 1859, sotto le armi guidate a S. Martino dal glorioso nostro Re Vittorio Emanuele.

Il prodotto del frumento sarà abbondante anche qui, come sento che l'aspettano dappertutto, se si eccettuano i campi che furono più o meno colpiti dalla grandine.

I granoturchi primaticci sono pressochè tutti rincalzati e non aspettano che una benefica alternanza di sole e di pioggia per darci un ubertoso prodotto. L'anno scorso a quest'ora erano giunti a doppia altezza, ed erano prosperosissimi; ma quarantacinque giorni senza goccia di pioggia, li aveano pressochè annientati.

Gli agricoltori che trovano utile di coltivare un po' di tutto, ne hanno poi in molte altre fasi che domandano l'opera loro continua: i granoturchi seminati dietro il trifoglio, il ravizzone, la segala, la trabacchia, per poi dar mano ai cinquantini che succedono al frumento.

Distribuiti così i granoturchi, è a sperarsi che la stagione non corra avversa per tutti sicchè noi possiamo sperare ancora che l'annata nel complesso dei suoi prodotti non sia delle più avverse.

Devo però rettificare un primo giudizio sul fieno dei prati stabili. Io diceva che colle pioggie abbondanti cadute in primavera, questo prodotto era assicurato; ma non aveva tenuto conto che avevamo avuto brine e pioggie fredde anche in maggio, le quali non aveano di certo favorita la vegetazione delle erbe. Fatto sta, che nei prati già sfalciati, ed in quelli che si andranno progressivamente sfalciando, non si è trovato e non si troverà il fieno che si credeva.

Chiedo venia ai lettori se per la debolezza della mia vista, che non mi permette di riandare le riviste passate, e della mia memoria che non le ricorda bene, trovassero spesso delle ripetizioni. Questa però di ricordare agli agricoltori miei amici, che sono ancora in tempo di rimediare alla scarsezza di foraggi, in cui temessero di trovarsi nella ventura primavera, la faccio volentieri, ed è che nel cinquantino possono seminare il trifoglio incarnato, la cui semente abbonda ed è a buon mercato, e con questo foraggio verde che si raccoglie agli ultimi d'aprile potranno mantenere, con ottimo cibo fresco, il loro bestiame per tutto il mese di maggio.

Possono seminare egualmente nel cinquantino, cioè verso la metà di luglio, oppure con apposito lavoro agli ultimi di settembre, la trabacchia (veccia, cicerchia, segala), ed avranno ai primi di maggio un abbondantissimo e sostanziosissimo foraggio verde da pascere, rinfrescare ed ingrassare il loro bestiame. Se vorranno poi conservare una parte del campo per raccogliere questa ottima mistura, avranno di che ingrassare definitivamente e pel macello, buoi, vitelli, majali, ecc., assai meglio che colla prediletta crusca di frumento, la quale nel commercio è quasi tutta adulterata e costa cara, assai meglio del sorgorosso e della stessa farina di granoturco.

Voglio aggiungere, tornando al trifoglio incarnato, che mi è accaduto quest'anno di scorgere in un campo di questo foraggio varie piante di veccia, la quale, cresciuta molto più del trifoglio e sostenuta da questo, mi ha dato un aumento di prodotto e senza dubbio migliore. Conto dunque, nella prossima semina, di aggiungere alla semente del trifoglio dei grani di veccia, per avere meditatamente un miscuglio che quest'anno ho avuto per accidente.

E con ciò mi compiaccio questa volta di avere incominciata e finita la mia rassegna senza cantar miserie.

Bertiolo, 23 giugno 1882 A. Della Savia.

NOTIZIE SUI MERCATI

MUNICIPIO DI UDINE. — **Grani.** In questa ottava le carattestiche del mercato furono la calma e la fiacchezza, tanto per la poca quantità del genere, quanto pella trattazione degli affari, resi stentati dalla pretesa dei detentori di *granotorco* d'ottenere un prezzo che gli acquirenti non accettarono se non con qualche ribasso, che in media discese di 10 centesimi per ettolitro.

Due sole partite di *frumento;* quella di sette ettolitri, genere ottimo, non stentò a raggiungere le lire 23.30.

È pressochè ultimato il raccolto della *segala*, fatto con un tempo bellissimo e tranquillo. Il prodotto è superiore a quello del decorso anno, confermandosi anche, come si disse, l'ottima qualità, lodata pell'uniformità dei granelli e scevra da zizzanie. La trebbiatura è già cominciata. Anche sulla piazza comparve una partita di circa dieci ettolitri, che si pagò dalle lire 9 alle 10.50 all'ettolitro, prezzi che non si mettono in metida perchè il genere non era ben stagionato.

Ecco i vari prezzi fatti pel *granoturco*: lire 16, 16.35, 16.70, 16.80, 17, 17.20, 17.50, 17.75, 18.

Foraggi e **combustibili.** Cinque carri di *fieno* vecchio prima qualità, e sei di seconda qualità nuovo taglio; penuria in *paglia*, *legna* e *carbone*.

Metida **foglia di gelso** 1882: con bacchetta sviluppo annuale, al quintale lire 4.34.86 senza tara; spoglia da bacchetta, al chilogramma lire 0.15.87.

Carne di manzo I^a^ qualità: primo taglio al Cg. lire 1.60, 1.50; secondo taglio 1.30, 1.20; alla macelleria sociale lire 1.60; — II^a^ qualità: primo taglio 1.40, secondo 1.30, terzo 1.20.

NOTE AGRARIE ED ECONOMICHE

Al Concorso internazionale di macchine per la raccolta e preparazione dei foraggi, con mostra didattica in Padova, che ebbe luogo dal 10 al 20 corr., il relativo Giurì conferiva, fra gli altri, i seguenti premi:

Sezione meccanica: Classe II. *Medaglia di bronzo* alla ditta Giuseppe Anderlini di Spilimbergo, pel trincia-foraggi a cilindro tagliente.

Sezione didattica: *Medaglia di bronzo* al prof. G. Nallino, direttore della r. Stazione agraria di Udine, pei suoi lavori analitici sui foraggi del Friuli e sulle acque d'irrigazione.

Medaglia d'argento del Comizio di Padova al dott. G. B. Romano, di Udine, pel piccolo Dizionario delle piante da foraggio, ecc.

∞

A Tavagnacco venne sequestrato ed ucciso un cavallo per moccio.

L'altro ieri in Comune di Udine furono sequestrati un cavallo moccioso ed uno affetto da farcino. Il moccioso proveniva da Remanzacco.

Disposizioni severe furono tosto prese anche per indagare gli eventuali rapporti degli animali sequestrati con altri.

∞

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio, nello intendimento di diffondere sempre più la piccola razza bovina *brettone*, la quale ha dato in diverse contrade d'Italia risultati soddisfacenti, è venuto nella determinazione di farne una nuova importazione per conto del r. Deposito di animali riproduttori di Portici.

E siccome molti allevatori hanno espresso desiderio di acquistare di detti animali, così il sullodato Ministero ha risposto: che nella importazione che si farà prossimamente possono essere incluse commissioni per conto di quei privati proprietari che ne faranno domanda alla Direzione del suddetto r. Deposito di Portici, dalla quale riceveranno le informazioni e schiarimenti che sono del caso.

Le domande debbono farsi pervenire a Portici non più tardi del 30 corrente giugno.

∞

Guerra alle male erbe. — Fra i più di coloro che vangano in primavera o zappano le loro vigne, i loro frutteti, i loro vivai, ecc. più non vi ripassano che allorquando (se pur lo fanno) le mal'erbe si siano ivi di nuovo sviluppate ed allargate a loro bell'agio. Or qui si spende molto e non si ottiene l'intento di liberarsi da quei parassiti.

Si spende meno di certo, e con molto miglior esito, rizappando il vangato un quindici o venti giorni dopo la fatta vangatura, avendo intanto di mira di recidere a due dita sotterra le nuove erbette non appena esse facciano capolino alla superficie e così prima che si allarghino nel suolo e lo rendano, come accade, assai più duro e resistente. È un eccellente mezzo di far loro la guerra. La stessa gramigna non resiste d'estate a tre o quattro zappature, coll'intervallo di venti o trenta giorni tra l'una o l'altra.

Lo ripetiamo: queste rizappature frequenti costano poco meno di certo di quel che si crede a prima vista, e così quattro zappature in 80

o 100 giorni meno di sole due, colla distanza dalla prima alla seconda di tre mesi, poco più poco meno: ciò sopratutto negli anni un po' piovosi durante i mesi estivi.

Per altra parte i rimovimenti estivi frequenti colle zappe, le marre, gli erpici, gli estirpatori, ecc. elettrizzano il suolo e lo fertilizzano. Invero vi si forma allora buona dose di sali nitri, che sono da collocarsi fra i migliori sali nutritori per le piante.

PREZZI DEI CEREALI E DI ALTRI GENERI DI CONSUMO

venduti sulla piazza di Udine nella settimana dal 19 al 24 giugno 1882.

		Senza dazio cons. Massimo	Senza dazio cons. Minimo	Dazio consumo
Frumento	per ettol.	23.30	21 50	—.—
Granoturco	»	18.—	16.—	—.—
Segala	»	—.—	—.—	—.—
Avena	»	—.—	—.—	—.61
Sorgorosso	»	8.—	—.—	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Mistura	»	—.—	—.—	—.—
Orzo da pilare	»	—.—	—.—	—.—
» pilato	»	20.—	18.—	—.—
Fagiuoli di pianura	»	—.—	—.—	—.—
» alpigiani	»	—.—	—.—	—.—
Riso 1ª qualità	»	45.84	36.24	2.16
» 2ª »	»	34.64	23.44	2.16
Vino di Provincia	»	64.—	42.—	7.50
» di altre provenienze	»	41.50	28.—	7.50
Acquavite	»	78.—	72.—	12.—
Aceto	»	35.—	20.—	—.—
Olio d'oliva 1ª qualità	»	142.80	127.80	7.20
» » 2ª »	»	102.80	87.80	7.20
Olio minerale o petrolio	»	63.23	58.23	6.77
Crusca	per quint.	15.60	14.60	—.40
Castagne	»	—.—	—.—	—.—
Fieno della Bassa 1ª qualità	»	6.—	5.25	—.70
» » 2ª »	»	—.—	—.—	—.70
» dell'Alta 1ª »	»	—.—	—.—	—.70
» » 2ª »	»	2.60	2.20	—.70
Paglia da lettiera	»	3.10	2.80	—.30
» da foraggio	»	—.—	—.—	—.30
Legna da fuoco forte	»	1.89	1.54	—.26
» » dolce	»	—.—	—.—	—.26
Carbone forte	»	5.60	4.80	—.60
Coke	»	6.—	4.50	—.—
Carne di bue . . a peso vivo	»	68.—	—.—	—.—
» di vacca »	»	60.—	—.—	—.—

		Senza dazio cons. Massimo	Senza dazio cons. Minimo	Dazio consumo
Carne di vitello a peso vivo	p.quint.	—.—	—.—	—.—
» di porco »	»	—.—	—.—	—.—
» di vitello q. davanti	per Cg.	1.30	1.10	—.10
» » q. di dietro	»	1.70	1.40	—.10
» di manzo	»	1.48	1.08	—.12
» di vacca	»	1.30	1.10	—.10
» di pecora	»	1.16	1.06	—.04
» di montone	»	—.94	—.—	—.04
» di castrato	»	1.37	1.07	—.03
» di agnello	»	1.47	—.87	—.—
Formaggio di vacca duro	»	3.15	1.80	—.10
» » molle	»	2.15	1.90	—.10
» di pecora duro	»	2.90	1.80	—.10
» » molle	»	2.15	1.90	—.10
» lodigiano	»	3.90	—.—	—.10
Burro	»	1.92	—.—	—.08
Lardo salato	»	2.25	2.—	—.25
Farina di frumento 1ª qualità	»	—.73	—.68	—.02
» » 2ª »	»	—.50	—.48	—.02
» di granoturco	»	—.27	—.25	—.01
Pane 1ª qualità	»	—.50	—.48	—.02
» 2ª »	»	—.42	—.38	—.02
» misto	»	—.30	—.28	—.—
Paste 1ª »	»	—.76	—.68	—.02
» 2ª »	»	—.54	—.52	—.02
Pomi di terra	»	—.16	—.14	—.02
Candele di sego a stampo	»	1.76	—.—	—.04
» steariche	»	2.25	2.20	—.10
Lino cremonese fino	»	3.50	3.—	—.—
» bresciano	»	3.10	2.80	—.—
Canape pettinato	»	2.10	1.82	—.—
Stoppa	»	1.35	—.90	—.—
Uova	a dozz.	—.66	—.60	—.—
Formelle di scorza	per cento	2.—	1.90	—.—

(*Vedi pagina* 207)

STAGIONATURA DELLE SETE IN UDINE

Nella settimana dal 19 al 24 giugno 1882: Greggie, colli n. 16, chilogr. 1600; Trame, colli n. 4, chilogr. 295.

NOTIZIE DI BORSA

Venezia.		Rendita italiana da	Rendita italiana a	Da 20 franchi da	Da 20 franchi a	Banconote austr. da	Banconote austr. a
Giugno	19	92.17	92.30	20.50	20.52	214 —	214.50
»	20	92.20	92.40	20.53	20.55	214.50	214.75
»	21	92 40	92.50	20.54	20.56	214.50	215.—
»	22	92.25	92.40	20 55	20.57	214.50	215.—
»	23	92 20	92.40	20.55	20.57	215.—	215.50
»	24	92.—	92.20	20.56	20.58	214.75	215.25

Trieste.		Rendita it. in oro da	Rendita it. in oro a	Da 20 fr. in BN. da	Da 20 fr. in BN. a	Londra da	Londra a
Giugno	19	88.—	—.—	9.54 1/2	—.—	120.10	—.—
»	20	87.65	—.—	9.56	—.—	120.—	—.—
»	21	88 —	—.—	9.56 1/2	—.—	120.—	—.—
»	22	88.—	—.—	9.56 1/2	—.—	120.—	—.—
»	23	87.80	—.—	9.56 1/2	—.—	120.10	—.—
»	24	87.75	—.—	9.57	—.—	120.20	—.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE — STAZIONE DI UDINE (R. ISTITUTO TECNICO)

Altezza del barometro sul mare metri 116.

Giorno del mese		Età e fase della luna	Pressione barom. Media giornaliera	Temperatura — Term. centigr. ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	massima	media	minima	minima all'aperto	Umidità assoluta ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Umidità relativa ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Vento media giorn. Direzione	Velocità chilom.	Pioggia o neve millim.	in ore	Stato del cielo (1) ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Giugno	18	4	754.60	18.6	20.0	17.0	23.0	17.68	12.1	8.5	8.82	9.07	10.92	56	53	76	?	?	—	—	S	C	C
»	19	5	751.29	18.8	22.0	18.1	25.0	18.55	12.3	9.6	10.73	10.80	13.27	67	56	87	N 56 W	2.1	0.3	1	C	M	P
»	20	6	753.61	17.6	21.6	16.9	26.1	17.90	11.0	8.7	10.13	11.76	11.54	68	61	80	S 54 W	3.1	15	8	S	M	M
»	21	7	752.72	20.8	22.7	19.4	26.5	20.00	13.3	10.9	11.49	11.12	12.03	63	54	73	N 49 W	1.5	—	—	M	M	C
»	22	8	752.50	20.1	23.6	19.5	28.0	20.88	15 9	14.0	11.45	9.71	12.98	66	47	77	S 63 W	1.9	—	—	C	M	C
»	23	P Q	754.00	22.0	26.2	21.7	31.2	22.82	16.4	13.4	13.25	14.65	13.13	69	56	67	S 41 W	1.2	0.3	1	M	M	M
»	24	10	754.11	24.4	28.0	22.1	31.4	24.35	19.5	15.5	13.36	16.09	14.77	59	58	75	S 45 E	2.5	—	—	M	M	C

(1) Le lettere C, M, S corrispondono a *coperto, misto, sereno*; NB a *nebbia*; P a *pioggia*.

G. CLODIG.

Udine, Tip. G. Seitz. Dott. FERDINANDO PAGAVINI, redattore.